



Risposta alla consultazione pubblica sullo studio RSE in merito allo sviluppo delle infrastrutture energetiche in Sardegna

WWF, Legambiente e Greenpeace con la presente nota intendono inoltrare i propri contributi alla consultazione allo studio RSE relativo alla CBA delle infrastrutture energetiche in Sardegna elaborato in virtù della delibera ARERA 335/2019/R/GAS del 30 luglio 2019.

In linea di massima riteniamo che la valutazione costi benefici necessiti di un'integrazione significativa rispetto agli obiettivi di decarbonizzazione così come di breve (2030), che di medio (2040) che di lungo periodo (2050).

Il lavoro dell'RSE già evidenzia la criticità dell'infrastruttura gas rispetto ai rischi legati alla domanda energetica futura e giunge alla conclusione di limitare al massimo lo sviluppo di infrastrutture gas non flessibili. Tali conclusioni andrebbero rafforzate dando maggiore considerazione agli impatti delle policy climatiche sui costi delle infrastrutture.

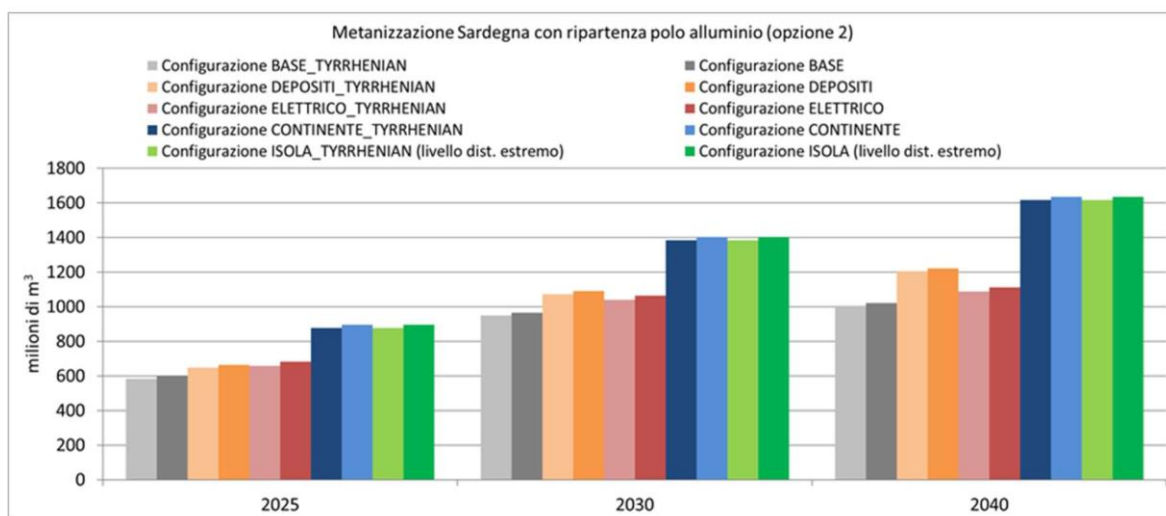
Riteniamo infatti che la CBA oggetto di consultazione non includa importanti considerazioni legate al rischio, ed al relativo impatto in termini economici, della compatibilità delle infrastrutture in esame con gli scenari di decarbonizzazione e non consideri il rischio legato all'evolversi dei consumi delle utenze finali in relazione agli impegni di decarbonizzazione dei sistemi energetici.

La sottovalutazione dell'importanza del percorso di decarbonizzazione porta a nostro avviso:

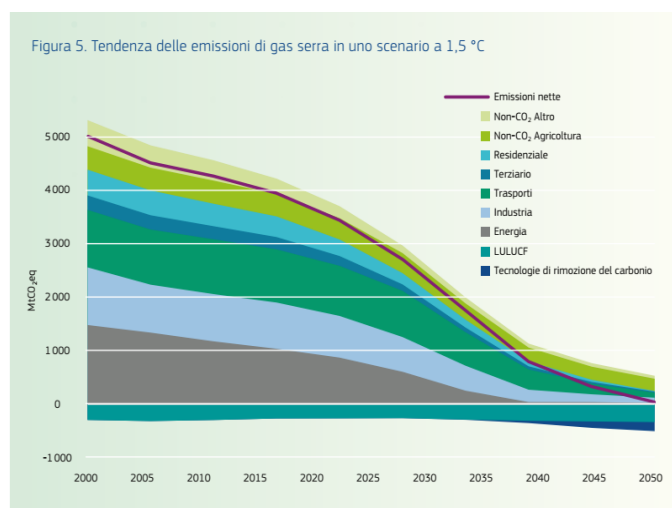
- 1. Ad una sottostima del rischio di lock-in degli investimenti, sia nell'infrastruttura che nelle tecnologie per gli usi finali.** Riteniamo che una adeguata considerazione di tali rischi porti a incrementare ulteriormente il vantaggio in termini di costo delle opzioni che garantiscano maggiore flessibilità, ovvero possibilità di adattamento del sistema energetico alle variabili legate alla domanda energetica finale, fortemente condizionata dall'evoluzione delle policy climatiche. **Una adeguata considerazione del rischio climatico porta a valutare infrastrutture non flessibili, quali la dorsale, incompatibili in termini di costo.** Al contrario infrastrutture non in contraddizione con gli scenari climatici, come il Tyrrhenian Link, risulterebbero meno rischiose e pertanto meno onerose.

A nostro avviso tutti gli scenari presi in esame evidenziano delle criticità nel confronto con gli scenari climatici oggetto delle policy europee e nazionali. Il confronto del grafico conclusivo della valutazione RSE relativo ai possibili scenari di consumo gas non appare

compatibile con gli obiettivi intermedi di decarbonizzazione e del tutto incompatibili rispetto alla piena decarbonizzazione al 2050, come da obiettivi europei e nazionali.



Fonte: studio RSE pagina 8



Fonte: Eu long term strategy

La valutazione delle infrastrutture non può prescindere dalla compatibilità delle stesse con lo scenario di lungo periodo (entro il 2050).

Per questo motivo riteniamo che lo studio debba essere accompagnato da uno scenario che potenzi il ricorso a soluzioni energetiche compatibili con la decarbonizzazione: l'impiego delle fonti rinnovabili, gli accumuli idroelettrici ed elettrochimici, il potenziamento dell'interconnessione.

Tale scenario deve essere incluso nelle valutazioni delle opzioni energetiche dell'isola.

Si sottolinea come il *Green Deal* includa l'adozione a livello europeo e degli Stati Nazionali di una *Climate Law*, in base alla quale gli obiettivi di decarbonizzazione diventano legalmente vincolanti. Con la Climate law, l'incompatibilità tra un'infrastruttura e lo scenario di decarbonizzazione diventa evidente. **Tale aspetto incrementa in maniera**

esponenziale il rischio di investimento nell'infrastruttura fossile della Sardegna. La valutazione di costo/beneficio non può non includere questi aspetti.

Si sottolinea inoltre come la valutazione del rischio climatico sia oramai una pratica corrente a tutte le istituzioni finanziarie e che la BEI stessa nel novembre 2019 ha adottato una policy interna con la quale dichiara di non finanziare progetti legati alle fossili, incluso il gas, dal 2021.

- 2. ad una mancata considerazione in termini di costo del possibile switch di domanda da settori oggi compatibili o allineati al percorso di decarbonizzazione, quali i consumi di biomassa ed i consumi elettrici, ad un consumo fossile, in contraddizione con le policy nazionali.** Un simile spostamento di domanda (evidentemente insito negli scenari assunti nello studio RSE che vanno ben oltre alla sostituzione dei soli combustibili fossili attualmente impiegati, per ipotizzare un consumo di gas sino a 1500Mm3 anno) rappresenta un costo sociale molto elevato non solo in considerazione della contraddizione rispetto alle policy di decarbonizzazione, ma anche del rischio di lock-in nelle tecnologie degli usi finali sia nel settore industriale che in quello civile e residenziale.

In linea generale la valutazione circa la domanda energetica sottostante al lavoro dello RSE non considera in maniera sufficiente l'evoluzione autonoma delle risorse rinnovabili determinata dalla domanda finale degli attori economici che per ragioni di sostenibilità finanziaria non possono essere neutrali rispetto alla fonte energetica impiegata nei processi. L'evoluzione della policy climatica comprende:

- il pacchetto della finanza climatica con le direttive su disclosure e tassonomia, la citata difficoltà delle istituzioni finanziarie a sostenere progetti nel segmento fossile (non solo nel lato infrastruttura ma anche nel lato impieghi finali, si veda la tassonomia degli investimenti https://ec.europa.eu/info/files/200309-sustainable-finance-teg-final-report-taxonomy_en)
- gli incentivi diretti previsti a diverso titolo in Italia per promozione di fonti rinnovabili ed efficienza energetica (attuali e di prossima introduzione)
- le risorse del budget europeo da Green Deal, da budget ordinario (2021-2027) o da Next Generation EU

Tali politiche spingono inevitabilmente le imprese (se non gli attori individuali) ad alimentarsi direttamente con fonti rinnovabili o combustibili alternativi, riducendo in maniera significative l'ipotetico impiego dell'infrastruttura gas valutata nello studio RSE. Tale componente rilevante dei mercati energetici non è presa in esame dallo studio.

Inoltre non è comprensibile né condivisibile che si sia limitato l'orizzonte temporale dell'analisi al 2040. La valutazione dei costi di un'infrastruttura e delle alternative ad essa deve spingersi, proprio in considerazione degli obiettivi di decarbonizzazione, al 2050.

Infatti non è solo il costo delle infrastrutture di oggi che deve essere contabilizzato ma anche il costo delle infrastrutture che dovranno comunque essere realizzate al fine di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione. Agli investimenti gas vanno comunque aggiunti gli investimenti per la decarbonizzazione. Ovvero, **la realizzazione dell'infrastruttura gas rappresenta una duplicazione di costo e va paragonata rispetto al costo di anticipare investimenti direttamente nelle tecnologie compatibili allo scenario climatico.** Tale scenario manca. Molte delle soluzioni di

decarbonizzazione sono oggi già competitive, godono il sostegno di programmi pubblici e di risorse europee, rappresentano opportunità per filiere industriali concrete nel lungo periodo. Tutti elementi che dovrebbero essere inclusi in una valutazione di costo beneficio.

In base a tali osservazioni ed in considerazione della mutata situazione nel periodo tra la delibera dell'ARERA del luglio 2019 e la pubblicazione dello stesso nel luglio 2020 in quanto:

- L'Europa ha approvato il *Green Deal* che include, oltre all'intento di introdurre una *climate law* ed un sostegno finanziario di circa 1000 miliardi per la decarbonizzazione, l'intento di incrementare l'obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti al 2030 rispetto al 1990 al 55% a modifica dell'attuale obiettivo del 40%.
- In ragione di tale obiettivo gli stati nazionali dovranno modificare gli obiettivi nei rispettivi PNIEC e conseguentemente innalzare gli obiettivi nel settore dello sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica
- Il rischio climatico è sempre maggiormente preso in considerazione dalle istituzioni finanziarie e la stessa BEI ha escluso il finanziamento ad infrastrutture fossili a partire dal 2021
- Il programma Next generation EU (750 miliardi) ed il budget ordinario europeo (1070) miliardi prevedono una compatibilità dalla spesa con gli obiettivi di decarbonizzazione ed una condizionalità di almeno il 30% delle spese su progetti direttamente legati al climate change
- L'Italia non ha ancora presentato la propria Long Term Strategy in Europa ai sensi del regolamento europeo, in ritardo rispetto alla scadenza del gennaio 2020 e che questo non ha permesso di valutare la compatibilità degli scenari sviluppati da RSE rispetto alla policy nazionale, laddove è emersa la contraddizione rispetto agli obiettivi Europei

Si ritiene opportuno che:

- **Si evidenzino le caratteristiche di rischio degli scenari che prevedano la realizzazione di infrastrutture non flessibili (quali gasdotti, dorsali e reti di distribuzione fisse) e chiedere una riconsiderazione dei valori di costo beneficio in relazione agli obiettivi di decarbonizzazione**
- **Si integri lo studio paragonando il costo rispetto ad un scenario alternativo che contempli uno sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, dell'integrazione delle reti con forte elettrificazione sugli usi finali, di potenziamento dei pompaggi idroelettrici in ragione dei potenziali indicati da Terna e RSE, anche usando come riferimento il lavoro già avanzato da Politecnico di Milano al giugno 2020.** http://www.gmotta.energia.polimi.it/wp-content/uploads/Analisi_preliminare_sul_possibile_percorso_di_decarbonizzazione_della_Sardegna_v1.0.pdf
- **Si evidenzi come l'eventuale beneficio in termini ambientali dell'impiego del gas (la valutazione delle esternalità è contemplata da RSE) possa essere calcolato esclusivamente per gli usi energetici che non possano altrimenti essere soddisfatti dall'impiego di soluzioni rinnovabili o elettriche attualmente disponibili a livello commerciale ed oggetto di policy di sostegno pubblico.** Ovvero limitare i potenziali benefici ambientali alla sola domanda industriale di calore ad alta temperatura limitata a 200 ktep, e per di più circoscritta in pochi poli di attività.
- In virtù del fatto che l'ARERA ha commissionato a RSE lo studio oggetto di consultazione anche con la finalità *di fornire un quadro di informazioni e analisi utili anche ai fini delle*

valutazioni e decisioni di competenza di Parlamento e Governo, si auspica che, anche in vista dell'imminente innalzamento del target di riduzione delle emissioni di CO2 e degli altri gas serra, tale intento di supporto alle decisioni venga rafforzato e allargato ad opzioni di sviluppo di infrastrutture energetiche compatibili con gli obiettivi di decarbonizzazione. Questo anche in considerazione delle possibilità di impiego delle risorse europee del Green Deal, Just Transition Fund e Next Generation EU, nella consapevolezza che una conversione industriale oggi in processi che non siano allineati alla decarbonizzazione risulti un'opzione socialmente oltre che economicamente estremamente costosa in quanto priva di prospettive. La possibilità di scaricare sulla tariffa nazionale di gas un'infrastruttura energetica fossile oggi è contro l'interesse della Sardegna che al contrario potrebbe imboccare il più rapidamente possibile la strada della decarbonizzazione, sfruttando la possibilità di smarcare la propria economia dalla dipendenza dei fossili grazie allo sfruttamento delle risorse rinnovabili autoctone, per aspirare ad una competitività nei mercati che si stanno delineando con la transizione energetica.

[Link ad Allegati:](#)

Analisi preliminare sul possibile percorso di decarbonizzazione della Sardegna, a cura del RELAB – Renewable heating and cooling laboratory Dipartimento di Energia, Politecnico di Milano

http://www.gmotta.energia.polimi.it/wp-content/uploads/Analisi_preliminare_sul_possibile_percorso_di_decarbonizzazione_della_Sardegna_-_v1.0.pdf